



Antonia Spaliviero, quarta da sinistra, con un gruppo di amici in un'immagine del 1968

IL ROMANZO POSTUMO DI ANTONIA SPALIVIERO

La compagna Natalia conosce tutto: musica, sesso e lotta di classe

L'amicizia fra due ragazze nata sui banchi di scuola è il ritratto degli adolescenti negli anni '60 e '70. Un'educazione sentimentale e politica dietro cui si celano un segreto e un grande amore

ELENA STANCANELLI

Ho letto *La compagna Natalia* di Antonia Spaliviero senza sapere cosa fosse. Sono stata fortunata, perché in questo modo mi sono toccate due emozioni. La prima è il romanzo, che ha una vispezza e una capacità descrittiva davvero sorprendenti. In poche righe ti porta già lì, a Settimo Tor-

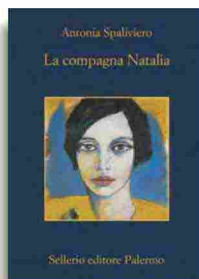
L'istituto tecnico per segretarie d'azienda nasce in un'ala della scuola maschile

nese, agli inizi degli anni settanta. È la storia, raccontata in prima persona, di una ragazzina intelligente e inquieta. Quella di Spaliviero è una rappresentazione di esattezza formidabile delle smanie, l'orrore e lo slancio dell'adolescenza. Fatta di immensi amori e insuperabili idiosincrasie, con la pelle che brucia e gli ormoni come un flipper nel cervello. Sarà proprio questa catastrofe biologica, alla quale non riescono a dare una risposta utile né don Franz né

suor Maestra, a creare il legame con la compagna di classe Natalia, che, più grande di un anno, guarda a quello scalpore esistenziale con un maturo distacco.

Le due ragazze si conoscono all'ISTITUTO TECNICO SPERIMENTALE STATALE PER L'ADDETTO ALLA SEGRETARIA D'AZIENDA - I.T.S.S.p.A.S.A. Una scuola per femmine appena inaugurata, un'aula nella soffitta di un altro istituto tecnico, per periti industriali, frequentato invece soltanto dai maschi. Ribattezzato dalla protagonista in vari modi, tra cui Istituto Tecnico Semi Serio per Aspiranti Salme Aziendali, la scuola scaraventa tutte le ragazze in quella promiscuità tra i sessi attesa e temuta, dalla quale scaturiscono subito le grandi domande: com'è l'amore, che si fa da innamorati e cose così. Gli innamorati limonano e si accompagnano a casa, questo è quello che sanno tutte, ma solo Natalia conosce parole come orgasmo, penetrazione, fellatio, cunnilingus.

Natalia si bacia ogni mattina davanti alla scuola con un uomomatturo, e ha una coscienza politica che mette tutte in riga. E quando Capu-



Antonia Spaliviero
«La compagna Natalia»
Sellerio
pp. 200, €14

to Cosima detta Mimma prova a dire che avere il padre impiegato alla Olivetti significa avere i soldi, Natalia risponde: «Siamo tutte oppresse! I nostri genitori sono operai sfruttati alla Fiat che alla Cravetto, ma anche alla Olivetti, cosa credete? Che l'aristocrazia operaia sia privilegiata perché prende qualche lira in più? A che ora si alza tuo padre per andare a lavorare ad Ivrea, Pautasso?». «Alle cinque e mezza, ci vuole più di un'ora per arrivare ad Ivrea e la sera torna dopo le sette». «Che bella vita, eh? L'impiegato! Quello della Olivetti è solo paternalismo, la verità è che ci mettono l'una contro l'altra noi proletarie». All'Istituto Troppo Stupido Solo per Agnostiche Senz'Anima, tutto cambia quando il professore d'inglese porta in classe, per farle esercitare nella traduzione, il disco di *The sound of silence*, che stordisce le ragazze. Tutte tranne Natalia, che ovviamente è molto più avanti di Simon and Garfunkel.

Diventerà l'amica più cara della protagonista e, ovviamente, nasconde un segreto. *La compagna Natalia*, pubblicato in questi giorni per la prima volta, è stato scritto a partire dagli anni Ottanta, scopriamo leggendo la postfazione di Gabriele Vacis. L'incipit compare in un quaderno con la copertina rigida, azzurra a quadretti bianchi, la cui intestazione è 11 novembre 1982.

Operai e impiegati si dividevano tra chi lavorava alla Fiat o all'Olivetti

Sono una trentina i quaderni che Antonia Spaliviero, la moglie di Gabriele Vacis ha riempito nella sua vita. A partire dal 1967 ha tenuto un diario, preso appunti, scritto brevi racconti. Alcuni di questi brani li leggeva al marito ad alta voce, i più divertenti, «ricordo che ride-

vamo parecchio», scrive Vacis. Nascondo dentro tutte quelle pagine c'erano varie versioni del romanzo *La compagna Natalia*. Deve averlo ripreso nel 1998, perché aveva intenzione di mandarlo a un concorso letterario, e l'ultima parte deve averla scritta durante la malattia, spiega Vacis che, insieme alla figlia Giulietta, lo ha trovato, montato, messo in ordine perché fosse adesso pubblicato. «È stato un lavoro difficile, alcune parti erano addirittura scritte in stenografia e le abbiamo dovuto far tradurre», scrive. E poi c'è l'intermittenza della vita, e il timore e l'emozione di ritrovare le parole della moglie, scomparsa nel 2015. Sarà una specie di senno di poi, ma alla lettura il romanzo sembra averne guadagnato da questa bizzarra composizione, arricchito da una vitalissima discontinuità. E la scrittura, così audace e precisa, sembra poggiare con sempre maggiore convinzione di passaggio in passaggio seguendo la maturazione esistenziale dell'autrice. Come se gli anni serviti alla composizione lo avessero reso più solido, impeccabile. —

Tra i fondatori del Laboratorio Teatro Settimo
Antonia Spaliviero è nata a Vo' nel 1954 ed è cresciuta a Settimo Torinese. Ha dedicato la vita alla scrittura per il teatro, anche fuori dagli spazi convenzionali, in scuole e fabbriche. È morta nel 2015.
«La compagna Natalia» è il primo dei romanzi che non ha pubblicato